UN PERCORSO SLOW

Il nostro territorio, interamente pianeggiante, si presta a questo tipo di esperienza che coinvolge i cinque sensi. **Passeggiare e pedalare in mezzo alla natura permette, infatti, di vivere con maggiore intensità le emozioni**. L'uomo diventa parte attiva del paesaggio. Ne assapora i profumi, gode della sua vista e ne coglie i suoni. Vi facciamo, quindi, conoscere un percorso in ***località Artessura***, luogo frequentato dagli adriesi per una camminata rilassante a contatto con la natura. Qui il paesaggio agreste mantiene il suo fascino in ogni stagione.

Il percorso di **Località Artessura** costeggia dapprima il ramo cittadino del Canalbianco e successivamente l'omonimo canale artificiale scavato alla fine degli anni '30. Il primo tratto del percorso, asfaltato, si snoda tra filari di **robinia, ailanto**, detto anche ***albero del Paradiso,*** e **gelso da carta**. Nell'area di **punta Cantarane** il corso d'acqua si divide in due rami. In questa zona le sponde del canale sono completamente rivestite da ***cannuccia palustre*** e ***canna gentile***. Non mancano, inoltre, specie arboree come **pioppi neri**, **robinie** e **salici**.

Uno scorcio di Artessura.

Osservare gli uccelli

In questi luoghi si incontrano numerosi passeriformi e uccelli amanti della vegetazione abbondante. Si può udire, infatti, il canto della cannaiola comune, del cannareccione e dell'usignolo di fiume. In estate, tra le chiome più alte, si muove il rigogolo. Sul pelo dell'acqua, invece, si nota il martin pescatore. Si possono incontrare anche cormorani, aironi cenerini, garzette e aironi bianchi. In Artessura si osservano anche il germano reale e la gallinella d'acqua.

Altre presenze

Questa località è anche l'habitat del rospo smeraldino italiano il cui richiamo riecheggia nei mesi primaverili. A fargli compagnia c'è anche la raganella italica facilmente udibile e identificabile. Si registra anche la presenza di una specie di tartaruga autoctona .

Da Punta Cantarane, luogo da cui si possono osservare infuocati tramonti, si scorge al di là del Canalbianco una piccola chiesetta. Nel **1731 Piero Garzoni**, nobile veneziano, inoltrò la prima richiesta al Vescovo di Adria e al Parroco della Tomba per erigere un oratorio nella sua villa di Dragonzo. L'edificio religioso, intitolato a **San Francesco di Paola** viene, quindi, benedetto nel 1735. L'oratorio insieme al resto della proprietà appartenne alla famiglia Garzoni per circa un secolo. Nell'Ottocento passò, poi, al **sig. Lorenzo Bordin**. Nel 1928, per permettere i lavori di raddrizzamento del vecchio Tartaro, il complesso venne demolito. Si doveva, però, ***ricostruire l'oratorio con le stesse pietre, forma e dimensioni sulla riva destra***. Così avvenne nel **1938**. Nel 1946 l'oratorio, divenuto proprietà della Parrocchia della Tomba, era dedicato a **San Francesco d'Assisi**. Successivamente viene intitolato alle ***Stimmate di San Francesco***.

Scavando il canale artificiale venne alla luce una grande necropoli

Il percorso percorre la parte artificiale del Canalbianco, un tempo ***Canale Mussolini.*** I lavori di scavo del nuovo canale a sud della città iniziano nel 1938. L'obiettivo era quello di scaricare fuori dal centro abitato la portata maggiore del Canalbianco. I lavori intercettano la **grande necropoli** che si estendeva al di là dei confini meridionali della città antica. **La scoperta portò al recupero di più di quasi 400 tombe di età preromana e romana**. Venne alla luce anche la **cosiddetta Tomba della biga**. Fu tanta la meraviglia che per un attimo si pensò di avere ritrovato il leggendario cocchio del Re Adriano. Il terreno dello scavo di questo nuovo alveo servì per interrare ***il Canalino***, un ramo secondario del Canalbianco che attraversava il centro cittadino.

Un anfiteatro di età romana

Proseguendo il percorso, nei pressi di ponte Chieppara, vicino all'abitato, dopo un piazzale adibito a parcheggio, si nota un piccolo prato. Sotto questo terreno è custodito uno dei reperti di Adria antica. Nell'anno 2000 uno scavo di emergenza ha portato alla scoperta, infatti, di una limitata porzione di un anfiteatro. Sono state rinvenute solo le fondazioni, robuste e profonde. Gli alzati, completamente spogliati nel Medioevo, erano in muratura piena di laterizi. Si ipotizza che la costruzione, risalente al I° secolo d., sia stata realizzata all'esterno delle mura a sud della città antica non lontana dalla via Popilia.
Sul percorso è presente un'area di sosta con vari gazebo e panche in legno.

Da segnalare che grazie alla Pro loco Artessura è stato "teatro" di vari appuntamenti musicali all'alba.e iniziative per bambini